

L'ANALISI/7

Una nuova idea di parrocchia alla luce di Amoris laetitia. Dalla diocesi di Bergamo un'iniziativa che mette al centro le risorse familiari e coniugali

EUGENIO ZANETTI

Dalla pubblicazione di Amoris laetitia (AL) ad oggi ci si è spesso concentrati su alcune tematiche particolarmente sensibili anche per l'opinione pubblica, ossia sul cap. VIII riguardante situazioni matrimoniali particolari. E tuttavia l'apporto dei Sinodi sulla famiglia e dell'Esortazione apostolica ha una rilevanza molto più ampia, stimola la pastorale ad un ripensamento più generale e più profondo, ad una "conversione missionaria", come dice papa Francesco: «La pastorale familiare deve far sperimentare che il Vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana: alla sua dignità e alla realizzazione piena nella reciprocità, nella comunione e nella fecondità» (AL 201). E il luogo ordinario, benché non esclusivo, di questa conversione rimane la «parrocchia, che è una famiglia di famiglie, dove si armonizzano i contributi delle piccole comunità, dei movimenti e delle associazioni ecclesiali» (AL 202). Ma come la Chiesa può fare questo? Chi possono essere i soggetti di questo modo nuovo di pensare e di condurre la pastorale familiare? È ancora il Papa che indica la strada: «I Padri sinodali hanno insistito sul fatto che le famiglie cristiane, per la grazia del sacramento nuziale, sono i principali soggetti della pastorale familiare. [...] Non basta inserire una generica preoccupazione per la famiglia nei grandi progetti pastorali. Affinché le famiglie possano essere sempre più soggetti attivi della pastorale familiare, si richiede uno sforzo evangelizzatore e catechistico indirizzato all'interno della famiglia, che la orienti in questa direzione» (AL 200). Dunque, senza dimenticare problematiche più particolari, questa dovrebbe essere la questione più importante da porci, cioè quanto in questi anni le nostre diocesi e parrocchie abbiano recepito questo invito e si siano attivate in un'opera di conversione pastorale, che ovviamente non riguarda solo un settore della vita della comunità, ma in realtà la coinvolge tutta. Proprio a partire da queste considerazioni, la diocesi di Bergamo sta cercando in questi anni di individuare qualche pista di rinnovamento pastorale, giungendo ad elaborare un progetto dal titolo "Famiglie per le famiglie". Il tutto è partito nel 2021 quando il vescovo Francesco Beschi, accogliendo l'invito del Papa a rivalutare AL, ha focalizzato l'anno pastorale proprio su questo tema: "Servire la vita dove la vita accade: la famiglia". Per questo l'Ufficio diocesano di pastorale familiare si è attivato per coordinare le varie iniziative di Uffici di Curia, associazioni, parrocchie attorno a una sorta di "seminazione Amoris laetitia", in cui ognuno dal suo punto di vista e con le sue energie potesse avere come fulcro di attenzione proprio le famiglie. Da questa seminazione si sono poi raccolti dei frutti che hanno portato l'Ufficio famiglia a discer-



Un'immagine suggestiva di Bergamo. Al centro la cattedrale con la cupola dominata dalla statua dorata di Sant'Alessandro



# Più famiglia, più futuro Ricostruire le comunità

tere ed elaborare una bozza di progetto che raccogliesse le varie istanze emerse e nel contempo individuasse un'iniziativa concreta per promuovere quella conversione pastorale auspicata in AL. Per evitare di far calare dall'alto questo nuovo progetto, i responsabili dell'Ufficio hanno dedicato l'anno pastorale 2022/2023 ad un'opera di ampio confronto con diverse realtà diocesane: gruppi di laici dediti alla pastorale familiare nelle diverse comunità ecclesiali territoriali, gruppi di preti raccolti in fraternità, responsabili di associazioni o movimenti particolarmente interessati alla famiglia, seminaristi ormai prossimi all'ordinazione, consulenti familiari, responsabili di Uffici di Curia interessati al tema, assessorati del Comune cittadino e della Provincia che si occupano di problematiche familiari. Inoltre vi sono stati contatti particolari con alcune esperienze presenti in parrocchie o unità pastorali che già in qualche modo stanno camminando nella direzione di una nuova pastorale familiare. Il progetto è stato così rivisto, rimodellato, precisato, in modo comunque graduale e plasmabile a seconda delle situazioni e delle risorse. Ed ecco allora i tratti di questo progetto "Famiglie per le famiglie". Anzitutto le finalità e lo spirito: valo-

**Dopo la riflessione di Cristina Simonelli, teologa patristica, su donne e Chiesa (22 ottobre), oggi diamo spazio all'intervento di monsignor Eugenio Zanetti sull'esperienza avviata dalla diocesi di Bergamo a partire da Amoris laetitia. A dieci anni dall'avvio del percorso sinodale - era l'8 ottobre 2013 - abbiamo deciso di ospitare una serie di analisi sui cambiamenti avvenuti nella pastorale e nella teologia della famiglia. La nostra serie di riflessioni è stata inaugurata dall'arcivescovo di Chieti Vasto, Bruno Forte (17 settembre), poi è toccato al preside del Pontificio Istituto teologico "Giovanni Paolo II", monsignor Philippe Bordeyne (24 settembre), al direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale della famiglia, padre Marco Vianelli (1 ottobre), quindi ai teologi don Maurizio Chiodi (8 ottobre) e don Antonio Autiero (15 ottobre).**

rrizzare il vissuto delle famiglie, il loro stile di vita, la forte dimensione relazionale, il loro carisma, il loro sacramento, il loro spiritualità; dare voce alle famiglie, creando luoghi anche informali di ascolto e dialogo, in cui raccogliere in diretta i loro bisogni, le loro domande, insomma il loro punto di vista; valorizzare il contributo specifico delle famiglie nella pastorale in cooperazione col clero, offrendo la capacità della famiglia di fare sintesi e comunione fra le persone, pur nella diversità di condizione e di responsabilità; valorizzare l'apporto, il sostegno, l'accompagnamento che le famiglie possono dare alle altre famiglie, creando solidarietà e rete di atten-

zione. La prima cosa è dunque far crescere nelle nostre famiglie la consapevolezza di avere tale dono, potenzialità e missione, loro propria e originale: con il loro amore coniugale e genitoriale vissuto nelle relazioni quotidiane, svelare agli altri l'amore di Dio come unico, fedele, indissolubile, generativo; ovviamente in collaborazione con le altre vocazioni. Si è consapevoli che la realizzazione di tali finalità deve fare i conti con la concreta situazione pastorale delle nostre comunità: da una parte la presenza di tanta buona volontà e anche di diverse iniziative; dall'altra il fatto che le persone coinvolte sono spesso sempre le stes-

se ed è difficile coinvolgerne altre, comprese le famiglie, poiché spesso sono oberate da tanti impegni e già coinvolte in altre iniziative ecclesiali o civili. Ma non si tratta di aggiungere altre cose da fare accanto a quelle che già ci sono nella pastorale, un ulteriore aggravio per il parroco; si tratta invece di sviluppare in comunità la consapevolezza della necessità/opportunità di riconoscere e promuovere il ruolo che le famiglie hanno, valorizzando il loro vissuto ordinario. Ciò non significa scendere in una sorta di familismo, ma di riannodare le varie iniziative pastorali attorno a quella cellula della comunità che è la famiglia; insomma si tratta di vedere nelle famiglie una risorsa, a cui i preti stessi possono attingere, sia personalmente che comunitariamente. E questo modo di promuovere la pastorale familiare ben si colloca nell'attuale attenzione della Chiesa alla dimensione della "sinodalità", poiché valorizza proprio il ruolo dei laici e in particolare delle famiglie, all'interno della vita e della missione ecclesiale, come una delle "priorità" trasversali attorno a cui riannodare tutta la pastorale. Affinché queste ispirazioni di fondo non rimangano pie intenzioni, occorre però che vi sia qualche iniziativa concreta che faccia da rife-

rimento e da traino. Appunto in quest'ottica si colloca la proposta "Famiglie per le Famiglie": ossia, un gruppo di famiglie che in parrocchia o nelle Unità pastorali o in altro raggruppamento interparrocchiale si incontra, insieme al proprio parroco o agli altri sacerdoti, per condividere il proprio vissuto e confrontarsi su come tale vissuto familiare sia valorizzato nei vari ambiti della pastorale della loro comunità e nel contempo come promuovere il senso di missionarietà delle famiglie a favore di altre famiglie. Per precisare meglio il senso del progetto, non si tratta semplicemente di valorizzare l'esperienza dei gruppi famiglia già esistenti in qualche comunità o associazione, senz'altro da implementare, ma di creare una piccola realtà formata da alcune coppie di sposi che coi preti pensati, rifletta, si confronti, prospetti attenzioni e iniziative pastorali a favore delle famiglie e con le famiglie stesse, tenendo conto delle situazioni concrete delle comunità parrocchiali o interparrocchiali. Questo gruppo non è quindi pensato come un gruppo operativo, ma anzitutto come un luogo familiare di ascolto reciproco fra alcune coppie e i loro preti; uno scambio di sguardo sulla realtà, ognuno dal suo punto di vista, per riconoscere insieme bisogni, domande, risorse, possibilità presenti nella vita concreta delle persone. Insomma, una sorta di piccolo osservatorio e centro propulsivo in cui avere a cuore e stimolare sempre di più due attenzioni: da una parte, fare in modo che in comunità si offra alle famiglie quel nutrimento spirituale che risponda più direttamente alle proprie situazioni di vita, con particolare attenzione alle famiglie giovani, a quelle appena giunte in comunità, a quelle con particolari difficoltà o fatiche. Dall'altra, far sì che nelle attività comunitarie si offrano uno spirito e una dimensione familiare, di casa, che è l'alveo della vita cristiana; si pensi per esempio al modo di celebrare la Messa domenicale, oppure al modo di impostare il percorso prematrimoniale, o ancora alle modalità di attuazione della catechesi. In sintesi, questo gruppo sarebbe chiamato a promuovere, proprio attraverso le stesse famiglie unite ai loro preti, un'evangelizzazione che davvero raggiunga il cuore delle relazioni amorose e della vita familiare, promuovendo il passaggio da una comunità di servizi a una comunità di "relazioni". La nostra diocesi di Bergamo è solo all'inizio di questa nuova stagione di pastorale familiare; si è consapevoli che la promozione di questo progetto (cfr. il sito diocesano per ulteriori dettagli) ha solo il sapore dell'avvio di un processo, come ama ricordare da Papa Francesco, un processo che tiene conto di quanto già esistente e nel contempo tende a sviluppare nuove piste di azione pastorale più rispondenti alla vita familiare di oggi.

**CHI È**  
**Esperto di pastorale e canonista**

Monsignor Eugenio Zanetti è un sacerdote della diocesi di Bergamo che sta dedicando il suo ministero all'insegnamento di diritto canonico, al lavoro nel tribunale ecclesiastico e alla pastorale familiare. Per diverso tempo ha fatto parte della Consulta regionale lombarda di pastorale familiare e anche di quella nazionale. In diocesi negli scorsi anni è stato responsabile dell'Ufficio famiglia; inoltre da venticinque anni a questa parte è animatore del gruppo "La

Casa" per persone separate, divorziate o risposate. Tra i suoi libri, *Dopo l'inverno. Testimonianze, domande e messaggi di separati, divorziati o risposati che vivono nella Chiesa* (Ancora, 2005); *Porte aperte. Accompagnare, discernere integrare vissuti di separazione, divorzio o nuova unione alla luce di Amoris laetitia* (Ancora, 2016); *Coscienza e cause di nullità matrimoniale. Riflessioni di fondo e proposte operative* (Ancora, 2020).



© RIPRODUZIONE RISERVATA